

del conte di Nassau vicino a Magonza, di fiorini venti mila d'entrata.

Vi è il duca Giorgio di Sassonia, zio dell'elettore, e suocero di detto langravio, il quale ha d'entrata fiorini settanta mila, ed è all'incontro principe molto cattolico, che non ha mai lasciato entrare nel paese suo alcuno eretico, sì che ancora che abbia lo stato suo vicino a quello dell'elettore, e quasi tutto circondato dai luterani, ha nondimeno conservato li popoli suoi tutti mondi da questa macchia.

Il marchese Giorgio di Brandemburgh, del quale ho detto di sopra, quando ragionai delle cose del re de' Romani, fu fratel secondo del marchese Casimiro, e però come tutore del figliuolo del fratel maggiore morto, ancor che abbia delli altri fratelli, e che il padre vecchio viva, essendo esso in età decrepita, tiene, governa e possiede tutto lo stato, che gli dà d'entrata ordinaria settantacinque mila fiorini. È uomo reputato assai, e fu ancor tutore del re Lodovico d'Ungheria. Non è senza macchia d'eresia luterana, nelle occupazioni specialmente dell'entrate delle chiese, nella quale opinione è contrario al padre ed ai fratelli, che sono catolicissimi. Questo però, nonostante che abbia avuto la controversia che sopra ho detta col re de' Romani, è stato naturalmente sempre, siccome è il padre e tutta la casa sua, inclinato alla casa d'Austria e molto congiunto con essa, nè mai ha consentito con li altri luterani a cosa che venisse in pregiudizio delli stati e dignità dell'imperatore o del re Ferdinando.

Sono poi molti altri principi oltre questi, delli quali non mi pare di parlar più particolarmente ad uno ad uno per non essere troppo lungo, avendo pur detto assai